

————— L'istruzione elementare e normale nel Sud Italia dall'Unità al periodo giolittiano —————
(1861-1914)

L'istruzione elementare e normale nel Sud Italia
dall'Unità al periodo giolittiano
(1861-1914)

Tomo I

a cura di

Stefano Lentini, Fabio Pruneri
Brunella Serpe, Caterina Sindoni



Il volume è stato stampato con il contributo del
Progetto di Rilevante Interesse Nazionale 2017
Istruzione e sviluppo nel Sud Italia dall'Unità all'età giolittiana (1861-1914)
Codice progetto 201752AABX_003

ISBN volume 979-12-5568-156-4

2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

Introduzione di <i>Fabio Pruneri</i>	IX
Il mito della Belle Époque nell'età giolittiana: il Sud fra sviluppo e riforme mancate di <i>Fiamma Lussana</i> (Università di Sassari)	1
 Parte I – L'istruzione elementare	
I.1 Istruzione e sviluppo nella Provincia di Calabria Citeriore (1861-1914) di <i>Brunella Serpe</i> (Università della Calabria)	17
I.2 L'istruzione elementare nella Provincia di Basilicata dall'Unità al periodo giolittiano di <i>Dario De Salvo</i> (Università di Messina)	65
I.3 Le scuole elementari pubbliche a Lecce all'indomani dell'Unità d'Italia: un'analisi quantitativa e qualitativa (1861-1914) di <i>Anna Maria Colaci</i> (Università del Salento)	89
I.4 L'evoluzione dell'istruzione elementare a Brindisi: sfide, ritardi e trasformazioni (1861-1914) di <i>Rossana Lacarbonara</i> (Università del Salento)	111
I.5 L'istruzione elementare in Terra di Bari dopo l'Unità nazionale: un'indagine quantitativa di <i>Franca Pesare</i> (Università di Bari)	135
I.6 Istruzione e sviluppo nella Provincia di Messina (1858-1914) di <i>Caterina Sindoni</i> (Università di Messina)	155
I.7 Istruzione e sviluppo economico nel Mezzogiorno. Il caso di Catania (1860-1914) di <i>Stefano Lentini</i> (Università di Catania)	237

I.8	L'istruzione elementare nella Provincia di Palermo dopo l'Unità d'Italia di <i>Livia Romano</i> (Università di Palermo)	261
I.9	“I modicani si diedero a tutta posa ad arricchire il proprio paese di nuove scuole”. L'istruzione elementare a Modica negli anni postunitari di <i>Elena Frasca</i> (Università di Catania)	283
I.10	Superare il sottosviluppo con l'istruzione: analisi della ricezione e applicazione delle riforme scolastiche in Sardegna (1860-1921) di <i>Federico Piseri</i> (Università di Sassari)	303
 Parte II – L'istruzione normale		
II.1	Istruzione normale in Sardegna. Uno sguardo di lunga durata (1823-1914) di <i>Fabio Pruneri</i> (Università di Sassari)	341
II.2	L'istruzione normale nella Provincia di Calabria Citeriore (1861-1914) di <i>Fabio Stizzo</i> (Università della Calabria)	379
II.3	La Scuola Normale Femminile di Catania tra Otto e Novecento, e il suo impegno per un rinnovamento didattico e metodologico di <i>Giusy Denaro</i> (Università di Catania)	407
II.4	Al servizio della Nazione: Maestri e palestre nelle scuole normali del Mezzogiorno dal 1864 al 1893 di <i>Domenico Francesco Antonio Elia</i> (Università di Bari)	441
II.5	Le scuole normali nel Mezzogiorno nei primi decenni dopo l'Unità. Note di ricerca di <i>Angelo Gaudio</i> (Università di Udine)	465

Abbreviazioni

Archivio Centrale dello Stato	ACSt
Archivio di Stato di Bari	ASBa
Archivio di Stato di Brindisi	ASBr
Archivio di Stato di Cagliari	ASCa
Archivio di Stato di Catania	ASCt
Archivio di Stato di Cosenza	ASCs
Archivio di Stato di Lecce	ASLe
Archivio di Stato di Oristano	ASOr
Archivio di Stato di Palermo	ASPa
Archivio di Stato di Potenza	ASPz
Archivio di Stato di Ragusa	ASRg
Archivio di Stato di Sassari	ASSs
Archivio di Stato di Siracusa	ASSr
Archivio Storico del Comune di Ardara	ACAr
Archivio Storico del Comune Conversano	ACCo
Archivio Storico del Comune di Iglesias	ACIg
Archivio Storico del Comune di Lecce	ACLe
Archivio Storico del Comune di Nuoro, “Salvatore Satta”	ACNu
Archivio Storico del Comune di Oristano	ACOr
Archivio Storico del Comune di Ruvo	ACRu
Archivio Storico del Comune di Santeramo	ACSn
Archivio Storico del Comune di Sassari	ACSa
Archivio Storico del Comune di Sennori	ACSe
Archivio Storico della Provincia di Sassari	ASPSs
Archivi della Fondazione Gramsci di Roma	FG

I.5

L'istruzione elementare in Terra di Bari dopo l'Unità nazionale: un'indagine quantitativa

Franca Pesare*

Dopo l'Unità, le leggi che si susseguirono, sia pur in maniera disorganica e spesso contraddittoria, avviarono, comunque, una diffusione dell'istruzione tra i ragazzi meridionali. Ma il vero punto di svolta si ebbe quando le amministrazioni locali, dismessa la mentalità del bottegaio, cominciarono a comprendere che i fondi, più o meno importanti, posti a bilancio per la paga dei maestri o per la costruzione di scuole non fossero “niun profitto”. Anche le famiglie capirono che il tempo che i ragazzi sottraevano al lavoro per andare a scuola non era tempo perso, ed il mancato guadagno andava visto, in realtà, come un investimento.¹

Nella storia dell'educazione, tanto si deve all'opera di quegli educatori di grande spessore culturale e di chiara fama ma tantissimo si deve all'opera di quelle persone, di quelle maestre e di quei maestri, spesso rimasti ignoti.

In questo lavoro di ricerca, consultando i documenti conservati presso l'Archivio storico di Bari, si è andato ad esplorare il contesto geografico della Terra di Bari. In particolare, si sono esaminati i registri scolastici relativi alla scuola elementare di quattro comuni scelti come campione, grazie alla loro grande disponibilità di dati reperibili: Conversano, Valenzano, Ruvo di Puglia e Santeramo in Colle.

I registri hanno fornito notizie riguardanti sia gli alunni/e in merito alla frequenza e al profitto sia aspetti riguardanti le condizioni delle aule. Si rilevano, anche, dati sulla formazione e compiti delle maestre/i e dati relativi allo stipendio e agli anni di servizio.

Grazie al lavoro di indagine avviato dal PRIN 2017, intitolato *Istruzione e svi-*

* Professoressa Associata di Storia della Pedagogia presso l'Università di Bari, Email franca.pesare@uniba.it.

1 D. Bertoni Jovine, F. Malatesta, *Breve storia della scuola italiana*, Roma, Editori Riuniti, 1961, p. 9.

luppo nel sud Italia dall'Unità all'età giolittiana, si sono ripercorse le tappe più significative dell'evoluzione storico-educativa del Mezzogiorno d'Italia, dal 1861 al 1914. La *Relazione finale sullo stato della Istruzione Pubblica nelle tre Puglie, anno scolastico 1861-62*² ci consegna il dettagliato rapporto stilato alla fine del primo anno scolastico dall'Unificazione: "Francesco De Sanctis divenuto Ministro della Pubblica Istruzione, il 23 marzo 1861, nominò cinque delegati straordinari nell'Italia meridionale perché fosse seguito più da vicino lo sviluppo delle istituzioni scolastiche in quelle regioni. A dirigere la delegazione di Bari venne inviato Antonio Racheli, direttore del ginnasio di Pavia"³.

Il delegato straordinario, coadiuvato da tre "applicati" amministrativi giungendo a Bari, non si limita a registrare i risultati ottenuti, ma espone, con estremo realismo, la situazione di grave arretratezza culturale più difficile da combattere delle stesse difficoltà finanziarie e organizzative e i problemi relativi alla secolarizzazione delle scuole con il relativo bisogno di formare una classe docente laica di eccellenza⁴.

I dati riportati sono complessivi e si riferiscono ai comuni delle tre aree geografiche pugliesi (Terra di Bari, Capitanata, Terra d'Otranto). Nei 53 comuni della Terra di Bari sono 109 scuole maschili, 54 femminili e 29 serali e domenicali. Rispetto alle altre due zone geografiche la situazione del barese è migliore sotto il profilo statistico, ma non si può ritenere ancora soddisfacente.

- 2 ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Divisione Scuole Medie (1860-1896), b.13, *Relazione finale sullo stato della Istruzione pubblica nelle tre Puglie. Anno scolastico 1861-62*, Bari 20 ottobre 1862. Il delegato straordinario delle Puglie è Antonio Racheli, anche se la relazione non porta in calce alcuna firma. Fu nominato dal ministro De Sanctis, al posto di Gerolamo Nisio, già suo allievo, per non essere accusato di favoreggiamento. Sul Nisio si veda la voce a cura di Angelo Gaudio riportata dal *Dizionario Biografico degli Italiani* della Treccani (vol. 78, 2013) e consultabile on line all'indirizzo [http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamonisio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamonisio_(Dizionario-Biografico)/)
- 3 G. Talamo, *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*, Milano, Giuffrè, 1960, pp. 41-43, 153-155.
- 4 Il significato della secolarizzazione dell'istruzione nella politica dei governi subito dopo l'Unificazione viene chiarito in una lettera di risposta di Desantis al Racheli in G. Talamo, *cit.*, p. 112: "I preti sono cittadini come tutti gli altri, e in coteste provincie ve ne sono dei bravi e onesti e capaci che fanno onore all'insegnamento. Ella dunque può proporre gli insegnanti senza guardare al colore delle loro vesti. L'intenzione del governo è che la libertà dell'insegnamento sia applicata a tutti gli ordini di cittadini". Sulla scuola elementare dopo l'Unità d'Italia in Terra di Bari si rinvia a C. Sindoni, "Il passaggio'. L'istruzione primaria nella provincia di Terra di Bari tra Borbone e Savoia", in V. Rossini, A. Rubini, V. Balzano (a cura di), *La ricerca storico-pedagogica tra contesti educativi e sfide sociali. Studi in onore di Giuseppe Elia*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2024, pp. 80-96.

Passando ad esaminare, in particolare, lo stato delle scuole elementari maschili, il Delegato sottolinea che la loro istituzione:

Ha costato immensa fatica, e lotte non poche. Però i risultati sono stati soddisfacenti. Il numero stesso lo dimostra. Si è fatto molto, ma resta molto da fare. I locali sono sì generalmente migliorati, la maggior parte delle scuole arredate; è entrata nella coscienza, di quasi tutti i maestri, la importanza del nuovo metodo, e molti nell'applicarlo sonosi renduti esperti, e negli esami finali hanno dato de' belli saggi, da fare concepire delle belle speranze nell'avvenire. Si comincia a vincere l'opposizione fatta dal bel principio dal partito retrivo e dal pretume. In molti Municipii ove l'elemento del passato è trionfante, si è incontrata molta resistenza, in poca cooperazione valevolissima. La situazione economica dei Comuni è mancante la più parte de' beni patrimoniali, è una delle ragioni della resistenza. Laonde ora il popolo non intende abbastanza i vantaggi della istruzione, e quindi non è capace di sopportare sacrifici, il Governo dovrebbe largheggiare in sussidi. Questo è il miglior modo e il più potente a promuovere la istruzione popolare⁵.

L'impegno a sconfiggere l'analfabetismo non riguardò solo l'infanzia, ma anche il mondo degli adulti, infatti, come sottolinea il Delegato, "le scuole serali maschili cominciano ad introdursi e fanno buona prova". "È commovente vedere la povera gente stanca del lavoro venire vogliosa d'istruirsi". Diversa la situazione delle donne adulte, "di scuole domenicali rarissime", le quali, condannate al loro destino, non sono oggetto di alcuna attenzione educativa e scolastico⁶.

D'altra parte "la istruzione femminile è anche in basso stato: si spera dopo le scuole preparatorie di cominciare a vedere quegli effetti che sonnosi sperimentali per le scuole elementari maschili. La donna qui è tenuta molto schiava ed è pregiudicatissima. Il Governo dovrebbe aprire scuole femminili in ogni Circondario come fece per le maschili; e ce n'è più bisogno, perché le donne nelle Puglie non solo non sono istruite, ma poche sentono il desiderio d'istruirsi, e hanno tale ritrosia di darsi al pubblico insegnamento, che in Città popolate da 20-30 mila abitanti si dura fatica a trovare chi voglia addirsi ad un ufficio che appresso sarà ambito, ma che ora è tenuto a vile⁷.

5 ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Divisione Scuole Medie (1860-1896), b.13, *Relazione finale sullo stato della Istruzione pubblica nelle tre Puglie. Anno scolastico 1861-62*, Bari 20 ottobre 1862, p. 52.

6 *Ibidem*.

7 *Ibidem*.

Per questo quando il 13 marzo 1864 vi fu l'inaugurazione della scuola normale femminile a Bari⁸ da parte del direttore Felice De Leo, nulla faceva supporre che un decennio dopo, la presenza femminile sarebbe stata già maggioritaria fra le allieve delle scuole normali, anche se non ancora nel corpo insegnante della scuola elementare e tanto meno in quello delle scuole Normali. Si attua così una singolare contemporaneità fra l'istituzione del sistema scolastico nazionale, l'alfabetizzazione delle donne e la loro formazione in quanto insegnanti. Nella *Relazione* se ne trova testimonianza quando, a proposito dell'istituzione delle scuole primarie, si legge che le scuole maschili erano state istituite anche se in numero ancora insufficiente, ma le "Scuole femminili sono nella maggior parte chiuse, stante che le maestre sono tutte alle Scuole Preparatorie"⁹.

In sostanza, si trattava di alfabetizzare e formare maestre nello stesso tempo. Nell'ambito dell'istruzione pubblica, le scuole normali, scuole secondarie superiori, laiche e gratuite, sono state le prime che offrivano l'opportunità alle donne di accedere a una professione.

Inoltre, la valenza di novità delle scuole normali almeno nei primi anni postunitari, prima cioè che vi accedessero in misura sempre maggiore le fanciulle del ceto borghese, è rafforzata anche da un altro aspetto: l'opportunità di istruzione e di lavoro che viene offerta a donne in gran parte orfane e ospitate negli istituti di beneficenza. Il direttore della scuola di Bari, ad esempio, rileva "tra le 46 maestre patentate nell'anno scolastico 1870-71 non vi mancano delle orfane prive affatto di ogni parentado [...] provvidamente tolte dagli Istituti di beneficenza della Provincia, e in questa scuola preparate e poi ammesse ai Corsi Normali. Queste alunne che per consuetudine dei luoghi d'onde venivano erano destinate a servizio di famiglie agiate o ad altro incerto mestiere, ora possono meno ignobilmente campare la vita, e meno debolmente esporsi alle vicende della corrotta società"¹⁰.

8 Cfr. ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Divisione Scuole Medie (1860-1896), Bari 20 ottobre 1862, "Per l'inaugurazione della R. scuola normale femminile al 13 marzo 1864 in Bari delle Puglie; discorso del direttore di essa Felice de Leo", Bari, 1864. Il sacerdote Felice de Leo risulta ispettore delle scuole elementari del circondario di S. Severo nell'A.S. 1861-62. La scuola normale femminile con annesso convitto, istituita a Bari nel 1864, fu intitolata alla patriota Laura Beatrice Mancini Oliva. Nell'archivio del Liceo G. Bianchi Dottula si conserva il fondo della scuola normale femminile con i registri generali a partire dall'anno scolastico 1880-81. Per approfondimenti sul metodo normale nel Mezzogiorno si veda: C. Sindoni, *Il metodo normale nei Regni meridionali (1784/1815)*, Lecce, PensaMutimedia, 2022.

9 *Relazione finale sullo stato della Istruzione pubblica nelle tre Puglie. Anno scolastico 1861-62*, Bari 20 ottobre 1862, cit., p. 52.

10 ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Divisione Scuole Medie (1860-1896), b. 13, "Regia

Dalla consultazione dei fascicoli presenti nell' Archivio di stato di Bari e negli Archivi Comunali relativi alle città Pugliesi di Conversano, Valenzano, Ruvo di Puglia e Santeramo in Colle sono emersi dati significativi.

Il territorio di Conversano nel 1902 contava più di 13.000 abitanti ed erano stati istituiti da tempo corsi elementari diretti da insegnanti nominati con delibere del consiglio Comunale. Al comune competeva pagare gli stipendi dei docenti, reperire locali da adibire ad aule e provvedere alle suppellettili necessarie per il regolare svolgimento delle lezioni.

A causa degli insufficienti finanziamenti destinati all'edilizia scolastica, furono utilizzati per la sistemazione delle classi i locali dell'ex convento di Santa Chiara, nell'omonima via.

L'edificio (futura scuola primaria) già da allora era gravemente compromesso, con ambienti ampi ma umidi e bui, con arredamento inadatto e non fornito di materiale didattico. Fu classificato, infatti, "urbano di III classe"¹¹.

Accanto alla scuola pubblica, funzionavano scuole elementari pareggiate presso il collegio del Seminario e presso il Convento di San Benedetto; scuole rurali erano situate a Triggianello e a Marchione.

Nei locali di Santa Chiara si tenevano anche i corsi serali per gli adulti analfabeti; per istituire questi, l'Amministrazione Comunale aveva sopportato una "rilevantissima spesa per l'impianto e l'arredamento" di aule capaci di contenere ben 600 iscritti¹².

Fu assicurato in tal modo alla popolazione conversanese quel minimum di strutture indispensabili a far regredire l'alto tasso di analfabetismo diffuso negli strati sociali più bassi.

Nel 1885 Conversano aveva classi elementari di grado inferiore e di grado superiore¹³. Stato di cose che non è di scarso rilievo, se consideriamo che nel

Scuola normale femminile di Bari delle Puglie. Relazione finale del Direttore Barba", Bari, 20 ottobre 1862.

11 Cfr. ACCo, *Comune di Conversano*, Telegramma espresso di Stato in "Regolamento sulla distribuzione dei sussidi a favore della istituzione popolare", b. 50, f. 46.

12 ACCo, *Comune di Conversano*, Telegramma espresso di Stato in "Lettera del sindaco di Conversano al ministro della Pubblica istruzione", 15 marzo 1904, b. 50, f. 46.

13 Notizie relative al primo impianto di scuola primaria a Conversano si possono leggere in un'ampia e circostanziata relazione compilata nell'aprile del 1809 dal maestro Nicola Capone, direttore delle "Scuole Normali" del Comune di Conversano. Fu inviata all'Intendente di Terra di Bari in risposta ad un questionario trasmesso ai decurionati il 19 marzo 1809 per rilevare la situazione scolastica della provincia. Nello scritto si fa riferimento all'esistenza di due scuole istituite e dirette da religiosi: la prima presso i Padri Carmelitani e affidata ai P.P. Luigi Volpe e Giovanni Candela, la seconda, presso i Padri Conventuali, affidata a P. Giu-

1901 solo il 21% dei Comuni italiani poteva vantare un corso elementare superiore¹⁴.

I registri delle scuole elementari di Conversano, rintracciati presso l'Archivio di Stato di Bari, ci consentono di avere notizie sull'andamento di dieci anni scolastici (1885-'86, 1887-'88, 1889-'90, 1890-'91, 1894-'95, 1895-'96, 1896-'97, 1897-'98, 1898-'99, 1899-'900). Dai Registri è possibile trarre, inoltre, numerose ed interessanti notizie sia sugli alunni che sui maestri e sulle maestre; riportano, infatti le schede anagrafiche della componente magistrale con il relativo stato giuridico; gli elenchi degli alunni; il numero delle classi; le indicazioni sulla durata dell'anno scolastico; il numero delle lezioni mensili; le tabelle statistiche sulla frequenza degli iscritti e la loro condizione sociale; le schede personali degli alunni e delle alunne con i risultati delle interrogazioni nelle singole discipline; le assenze; le medie parziali e annuali; le osservazioni sul *carattere*, sul *portamento* e sulle *attitudini*; i premi e i castighi.

Nell'anno scolastico 1900-1901 il corso di studi elementari era organizzato secondo le disposizioni della Legge Coppino in vigore dal 1877 ed articolato in grado inferiore 1°-2°-3° e in grado superiore 4° e 5°. La frequenza era obbligatoria fino all'età di nove anni¹⁵. Solo una percentuale molto bassa di alunni completava il ciclo elementare.

Il processo di acculturazione vide estranei i ceti rurali ed il proletariato urbano, che, poco sensibili ai misteriosi richiami dell'alfabeto, mandavano i figli a scuola per non incorrere nelle sanzioni previste in caso di inadempienza, ma appena raggiunta l'età del proscioglimento li avviavano al lavoro dei campi e nelle botteghe

seppe del Bene. La "scuola delle fanciulle", di cui pure era stata nominata l'insegnante con uno stipendio di otto ducati al mese per mancanza di locali non era stata ancora aperta. Cfr. E. Bosna, *Per una storia della scuola in Terra di Bari*, Bari, Adriatica, 1974, pp. 296-297.

14 R. Sante di Pol, "Scuola e popolo nell'età giolittiana", in *Nuova Secondaria*, 2, Brescia, La Scuola, 1987, pp. 37-73.

15 La legge Coppino del 1877 rese più stringente l'obbligo scolastico e punì con ammende i genitori inadempienti, ma fu comunque accondiscendente con le amministrazioni comunali. Del resto, la legge del primo governo della Sinistra Storica non mirava a garantire l'istruzione fino al dodicesimo anno di età, ma a nove anni, cioè dopo un solo ciclo di tre anni. Gli studenti avrebbero poi potuto continuare il loro percorso di studio, se intendevano farlo, nelle scuole di completamento- in genere serali o festive- che vennero normate dal Regolamento unico per l'istruzione elementare del 1888, nel quale si fissava, in non meno di sei mesi, la scuola serale e, non inferiore ai dieci, per la scuola festiva. Per approfondimenti si veda F. Lombardi, *I programmi della scuola elementare dal 1860 al 1985*, Brescia, La Scuola, 1987; F. Pruneri, "Pluriclassi, scuole rurali, scuole a ciclo unico dall'Unità d'Italia al 1948", in *Dia-cronie*, 34, 2, 2018.

artigiane. L'esiguo salario che portavano a casa era pur sempre un contributo indispensabile all'economia familiare. Il gruppo-classe poteva essere maschile, femminile o misto; ai maestri venivano assegnate le classi maschili, alle maestre le classi femminili o miste. Le classi di gradi inferiore, specie le prime due, erano superaffollate, con numeri di 86, 81 e 79 alunni; le classi di grado superiore, invece, ne ospitavano in numero più basso: 20,15,13.

Nell'anno scolastico 1903-1904 funzionavano tre prime classi maschili e tre prime classi femminili. Il maestro Saverio Perrini "dirigeva" una prima di 79 alunni, l'insegnante Teresita Mora una prima femminile di 81 alunne. Esaminando il totale degli alunni/e delle prime classi con quello delle ultime classi, si nota il numero degli alunni scemare paurosamente da 431 nelle prime classi a 29 nelle quinte classi. Contrariamente a quanto riportato nei dati nazionali, secondo cui pochissime alunne frequentavano il corso elementare superiore, a Conversano, sempre nel 1903-1904, risulta che le classi femminili e quelle maschili erano pressoché di pari numero.

Le prime classi, sempre pletoriche, accoglievano ragazzi di età diverse: accanto ai "novelli", gli iscritti per la prima volta, si trovavano numerosi ripetenti, ammessi a frequentare più volte la stessa classe dietro la richiesta di "ripetere il corso". In una quarta maschile del maestro Michele Scattone, ad esempio, nell'anno scolastico 1905-1906, su 26 frequentanti vi erano ragazzi di 9, 10, 11, 12 anni e oltre¹⁶.

La classe costituiva un'entità eterogenea quanto a capacità, età, indice di frequenza, estrazione sociale. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, gli alunni venivano distinti per condizione: figli di classi agiate, di artigiani, di contadini. Nelle classi inferiori vi era massiccia presenza di figli di contadini, il cui numero diminuiva o addirittura scompariva nel grado superiore.

Tab. 1: Dati rilevati dai registri scolastici¹⁷

Anno scolastico 1903-1904			
1° Classi	Maschili	Femminili	Tot. n. 431
n. alunni	79	81	
	73	74	
	70	54	
	Tot. 222	Tot. 209	

16 Cfr. ACCo, *Comune di Conversano*, Telegramma espresso di Stato in "Regolamento sulla distribuzione dei sussidi a favore della istituzione popolare", b. 49, f. 19.

17 ACCo, *Comune di Conversano*, "Registri Scolastici", anni scolastici dal 1885-1886 al 1899-1900, b. 49, f. 20.

2° Classi	Maschili	Femminili	Tot. n. 222
n. alunni	63	53	
	57	49	
	Tot. 120	Tot. 102	
3° Classi	Maschili	Femminili	Tot. n. 98
n. alunni	28	23	
	29	28	
	Tot. 57	Tot. 41	
4° Classi	Maschili	Femminili	Tot. n. 49
n. alunni	36	13	
	Tot. 36	Tot. 13	
5° Classi	Maschili	Femminili	Tot. n. 29
n. alunni	14	15	
	Tot. 14	Tot. 15	

L'assenteismo registrava punte elevate nei primi mesi di scuola e negli ultimi, nei periodi, cioè, della vendemmia, della raccolta delle olive e delle ciliege. A fine anno si verificavano gli abbandoni e, di conseguenza le “riprovazioni” degli alunni assenti allo scrutinio finale o gli esami.

La selezione era rigida. In una prima maschile dell'anno scolastico 1904-1905, su 72 “iscritti”, 11 furono i promossi e 61 i rimandati. Nella prima mista diretta dall'insegnante Anna Petruzzelli (di Francesco) da 79 iscritti iniziali a fine anno rimasero solo 40 alunni e di questi appena 20 risultarono promossi. Erano, infatti, le bocciature ad appesantire le prime classi, nelle quali gli alunni riprovati permanevano fino al raggiungimento del proscioglimento dall'obbligo.

La valutazione era espressa in decimi, andava da 1 a 10 e, non raramente, gli alunni di scarso profitto e indisciplinati erano valutati con zero in più discipline e 6 in condotta. Il voto di merito scaturiva non solo dai voti assegnati ai lavori scritti durante il mese, ma anche dal concetto generico che il maestro si formava intorno al profitto degli alunni stessi. Valutazione oggettiva, dunque, e valutazione intuitiva del maestro. Le interrogazioni avvenivano mensilmente in tutte le materie, e i punti di merito davano le medie parziali a metà anno e le medie annuali a fine anno; queste ultime espresse con un unico voto per il profitto, oltre al voto di condotta. I criteri fondamentali di valutazione rimasero immutati per molti anni, mentre gli schemi per la registrazione dei voti erano oggetto di varie modifiche. L'inizio dell'anno scolastico era fissato a metà ottobre e generalmente si concludeva nel mese di luglio dopo le operazioni degli esami e degli scrutini.

L'orario giornaliero delle lezioni poteva essere unito o diviso per tutto l'anno o solamente in alcune stagioni. Dopo che le autorità scolastiche ne avevano fissato le modalità, il maestro predisponeva un orario particolareggiato, distribuendo fra i giorni della settimana gli insegnamenti e gli esercizi diversi. Di seguito un esempio di orario continuato, ritrovato nei registri.

Tab. 2: Dati rilevati dai registri scolastici¹⁸

ORARIO CONTINUATO			
	1° lezione	Referente Ricreazione	2° lezione
Corso inferiore (1 ^a , 2 ^a , 3 ^a classe)	2 ore	mezz'ora	2 ore
Corso superiore (4 ^a e 5 ^a classe)	2,30 ore	mezz'ora	2 ore

Nel mese di luglio si svolgevano gli esami di promozione, di passaggio, di compimento e di licenza. Si era promossi in prima o in seconda sessione. Nei primi giorni di ottobre si svolgevano gli esami di riparazione. Agli esami di fine anno gli alunni sostenevano prove scritte, prove orali e prove grafiche (queste ultime solo nel grado superiore).

A fine degli esami si poteva essere rimandati in una sola materia o anche in sette materie su otto. Lo scrutinio finale degli esami attribuiva a ciascun alunno il totale nelle singole prove di esame.

Per quanto riguarda il maestro, come si evince dai documenti d'archivio, cominciava la sua carriera insegnando negli ambienti disagiati delle scuole rurali di Triggianello o di Marchione, dalle quali sperava di passare, in breve tempo, ad una sistemazione più dignitosa presso la pubblica scuola di Conversano. Se il possesso dei requisiti richiesti, partecipava ai concorsi per i posti ordinari nella scuola cittadina, producendo un ampio e dettagliato *curriculum* della propria attività. Al termine di tale operazione, l'elenco degli aventi diritto all'inclusione nella graduatoria veniva esposto all'albo pretorio per i concorsi delle eventuali parti lese. Le graduatorie erano duplici, per posti maschili e per posti femminili.

Il Consiglio Comunale nominava il maestro a scrutinio segreto; la nomina, tuttavia, non era valida senza la ratifica del Provveditore e del Consiglio Scolastico Provinciale.

In mancanza di maestri patentati, specie nelle scuole rurali, la Giunta e il Sin-

18 Cfr. ACCo, *Comune di Conversano*, Telegramma espresso di Stato in "Regolamento sulla distribuzione dei sussidi a favore della istituzione popolare", b. 49, f. 19.

daco potevano nominare un candidato in possesso di un titolo di studi medi (ad esempio la licenza ginnasiale) fra tutti quelli che si erano messi a disposizione.

Il maestro, vincitore di concorso, veniva assunto per un triennio di prova, durante il quale era soggetto a visite ispettive. Dal resoconto dell'Ispettore Provveditore ricavava elementi per poter esprimere il parere sulla prova sostenuta dall'insegnante riguardo alla diligenza e alla capacità didattica¹⁹. Al termine del triennio, la nomina diventava di "sistemazione definitiva"²⁰.

Il Consiglio Comunale, inoltre, poteva deliberare se mettere a riposo o utilizzare parzialmente, i maestri anziani, per consentire loro di percepire un minimo vitale, dato che il personale docente non usufruiva di nessuna pensione. Soltanto nell'anno scolastico 1904-1905 si ebbero miglioramenti dal punto di vista economico.

Malpagati, dequalificati, gli insegnanti, se non possedevano beni personali, vivevano di stenti; particolarmente grave, per loro, era un ritardo di pagamento mensile, cosa che accadeva spesso a causa delle difficoltà finanziarie dei comuni.

I maestri di ruolo percepivano stipendi che si aggiravano mediamente sulle 50-60 lire mensili, gli aumenti avevano un incremento sessennale e spettavano solo ai titolari e non ai supplenti.

Gli insegnanti meritevoli e benemeriti che avessero compiuto quaranta anni di lodevole servizio, potevano aspirare ai più importanti riconoscimenti della loro carriera, cioè alla medaglia d'oro o al diploma di prima classe.

Dai registri scolastici esaminati nell'Archivio di Stato di Bari è stato possibile ricostruire informazioni puntuali sulla figura dei maestri/e dei molti compiti ad essi assegnati e sulla loro formazione dal 1887 al 1914: 24 buste in 6 faldoni per 232 classi di cui 61 prima elementare, 61 seconda elementare, 51 terza elementare, 26 quarta elementare, 17 quinta elementare, 16 sesta elementare.

Anche per il comune di Valenzano, i registri sono stati la principale fonte di informazione.

I maestri elementari erano assunti dai comuni in modalità simili a quelle che oggi valgono per le attività semipubbliche, tanto che vivevano le stesse difficoltà per quanto riguarda lo stipendio (a carico del comune). Per tale motivo i loro compiti erano molteplici, oggi spesso associati agli impiegati comunali o ad un team di esperti.

19 ACCo, *Comune di Conversano*, Telegramma espresso di Stato in "Scuole elementari", b. 49, f. 19.

20 Cfr. F. Pruneri, "Pluriclassi, scuole rurali, scuole a ciclo unico dall'Unità d'Italia al 1948", in *Diacronie*, 34, 2, 2018 documento n. 1; on line all'indirizzo: <http://journals.openedition.org/diacronie/8062>; DOI: <https://doi.org/10.4000/diacronie.8062>, pp. 1-10

In dettaglio, le condizioni strutturali e di arredamento della scuola, la presenza o meno di una cassa di risparmio e le forniture della biblioteca.

Nelle loro relazioni annuali i maestri avevano il compito di raccogliere i dati statistici degli alunni: quelli anagrafici, quanti erano effettivamente presenti e frequentanti le lezioni, coloro che ripetevano l'anno o coloro che esclusi dagli esami finali a causa delle numerose assenze o risultati insufficienti. Nelle relazioni annuali i maestri fornivano diversi dati sia personali che pubblici: stato civile, titoli di abilitazione posseduti, il sussidio, il loro stipendio, data di inizio e fine delle attività didattiche, i libri di testo in uso, il programma svolto, la tipologia di attività all'aperto svolte, il numero di alunni iscritti e classi costituite.

Dai dati ottenuti nei documenti di Valenzano si evidenzia un numero considerevole di maestre. Dal 1863 al 1901, infatti, il numero di maestre raddoppia rispetto al numero dei maestri.

Tab. 3: Dati rilevati dai registri scolastici di Valenzano²¹

Anno di Riferimento	Maestri	Maestre
1896-1897	4	2
1902-1903	4	6
1908-1909	6	8
1914-1915	5	12

Dopo quindici anni dalla Legge Casati il numero di maestre superava quello dei maestri, specialmente in riferimento alle patenti.

21 ASBa, *Archivio di Valenzano*, “*Registri Scolastici del Comune di Valenzano*” dal 1887 al 1915, b. 15/23, f. 115/141.

Tab. 4: Dati rilevati dai registri giornalieri di Valenzano²²

Nome	Dati Anagrafici	Patente	Data Patente	Stipendio	Data Inizio Servizio	Anno di Riferimento
Raffaele Scattaglia	16/01/1841 Montrone (Bari)	Superiore	19/10/1866	1100 Lire 1200 Lire dal 1898	17/02/1876	1895-1896 / 1896-1897 / 1897-1898 / 1898-1899
Nicolantonio De Soma	07/06/1835 Valenzano (Bari)	Inferiore	20/07/1856	990 Lire 1080 dal 1900	15/09/1873	1896-1897 / 1898-1899 / 1900-1901 / 1902-1903
Cavallo Felice	18/02/1859 Valenzano (Bari)	Inferiore	08/12/1878	900 Lire	01/10/1895	1897-1898 / 1898-1899 / 1901-1902
Iacobellis Vito	03/02/1864 Loseto (Bari)	Superiore	16/07/1896	1000 Lire	01/03/1900	1900-1901 / 1901-1902 / 1902-1903
Lovero Rosa	05/06/1843 Valenzano (Bari)	Superiore	05/06/1879	720 Lire 1010 Lire dal 1911	10/10/1898	1899-1900 / 1900-1901 / 1901-1902 / 1903-1904
Olga Burattini	09/01/1878 Bari	Superiore	15/07/1899	720 Lire	14/10/1901	1901-1902 / 1902-1903
Piccininni Francesca	30/06/1879 Gravina (Bari)	Superiore	13/07/1897	900 Lire	11/10/1901	1901-1902 / 1902-1903

Lo stato unitario, non impedì, ma anzi favorì, in una prima fase, l'accesso delle donne all'insegnamento, riconoscendo in loro una "naturale vocazione", ma soprattutto i comuni preferivano investire sulle classi femminili poiché le donne costavano circa un terzo in meno rispetto ai colleghi uomini. Tutto ciò non mancò di suscitare allarmismi e proteste poiché era opinione che le donne mancassero di quella forza morale che è indispensabile per mantenere la scolaresca disciplinata, oppure che le maestre presentassero una snervante mollezza di carattere che si rifletteva dolorosamente sugli alunni venendo meno l'esempio della forza, del coraggio, della fermezza. A dimostrazione ritroviamo questi dati inerenti agli stipendi dei maestri e maestre di Valenzano.

Questa breve ma significativa panoramica sui maestri e maestre in servizio

²² *Ibidem*.

presso il comune di Valenzano è avvalorata dalla storia delle maestre e maestri presso le scuole elementari del comune di Ruvo di Puglia.

Particolarmente rilevante è il verbale della seduta svoltosi il 20 dicembre 1901, dal quale si evince che in quell'anno scolastico si iscrissero alla quarta classe femminile ben 51 alunne.

Ciò determinò gravi problemi di natura logistica e didattica: i locali disponibili, infatti, non erano assolutamente in grado di accogliere tutte le fanciulle e gli insegnanti erano impossibilitati a correggere con profitto tutti i lavori scolastici, menomando di fatto "l'istruzione che si impartisce alle figlie del popolo". Per rimediare al problema, la giunta decise di sdoppiare la classe e di promuovere la maestra Maria Domenica Priore, "che possiede tutti i requisiti richiesti agli effetti di legge e gode la piena fiducia dell'Amministrazione Comunale e delle Autorità Scolastiche Governative", destinandola all'insegnamento nella classe appena costituita. La questione, tuttavia, era tutt'altro che risolta, e fu lanciato un nuovo grido d'allarme considerato l'aumento del numero delle alunne, poiché le tre classi già rispettivamente contavano 146 iscritte (terze), 204 iscritte (seconde) e 398 iscritte (prime)²³.

Alcuni insegnanti ruvesi, frattanto, si distinsero per il loro lavoro e per i risultati dei propri alunni, ottenuti in condizioni di lavoro, come spesso si è evidenziato, certamente non ottimali. Sempre nel 1903, il giorno 30 settembre, il segretario della Giunta Municipale lesse con grande soddisfazione una nota inviata due giorni prima dal Regio Provveditore agli Studi il quale, presa visione dei verbali di visita del regio Ispettore scolastico, rilevò "con singolare soddisfazione giudizi e note di particolare merito per gli insegnanti Cantatore Domenico, Minafra Michele e De Ruvo Angela", pregando l'Amministrazione comunale di porgere loro il suo personale encomio²⁴.

Le condizioni didattiche e logistiche di maestri e alunni delle scuole elementari, tuttavia, non accennavano a migliorare. Il successivo 4 dicembre, la Giunta dovette intervenire d'urgenza per risolvere una situazione che risultava esplosiva. Il direttore didattico De Palo, infatti, con nota n.54 inviata il 2 novembre aveva comunicato che la prima classe femminile assegnata alla maestra Domenica Priore era costituita addirittura da 195 alunne, mentre quella maschile della maestra Grazia Alloggio ne contava 96; la quarta classe maschile diretta dall'insegnante Domenico Cantatore, inoltre, era formata da 49 alunni "quando il locale è capace di contenerne appena 34"²⁵.

23 ACRu, *Comune di Ruvo, Delibere della giunta municipale*, vol. 8, f. 169/170.

24 Ivi, vol. 8, f. 135/136.

25 Ivi, vol. 8, f. 178/180.

Il direttore, di conseguenza, era stato costretto ad adottare un provvedimento d'urgenza per garantire il sereno e regolare funzionamento delle scuole, "dato il numero esorbitante degli alunni e la poca ampiezza delle aule scolastiche". Come avvenuto per il precedente anno scolastico, dunque, fu indispensabile sdoppiare le classi, senza aspettare la convocazione del Consiglio Comunale. La Giunta prese atto della situazione di emergenza e determinò lo sdoppiamento della classe maschile della maestra Alloggio, "proponendo alla nuova scuola un maestro per il solo anno scolastico in corso", scelto in persona dell'insegnante Giuseppe De Palo. Si deliberò poi di sdoppiare la prima classe inferiore femminile della maestra Priore, affidando la nuova scuola ad una sotto maestra con stipendio di lire 500 per il solo anno scolastico in corso, scelta in persona di Biagia Lorusso; di dividere anche la quarta maschile, affidando la nuova scolaresca "ad un insegnante effettivo di grado inferiore, col relativo aumento di stipendio a tutti gli effetti di legge", scelto in persona di Michele Pellegrini, promosso al grado superiore; di sostituire Pellegrini con un giovane supplente di 24 anni, Bartolomeo Di Terlizzi, assegnando a quest'ultimo lo stipendio di lire 600 per il solo anno scolastico in corso; di provvedere alle nuove spese con appositi stanziamenti nel bilancio per l'esercizio 1904. I suddetti insegnanti furono messi in servizio con effetto immediato, "salvo provvedimenti definitivi del Consiglio e dell'Autorità superiore".

Iniziò in questo modo la carriera di docente di Bartolo Di Terlizzi, che negli anni seguenti avrebbe lasciato una traccia indelebile nella storia della pedagogia e della cultura barese²⁶.

Risalgono al 15 marzo 1904 le prime notizie in merito alle scuole elementari

- 26 Bartolo Di Terlizzi (1882-1915) fu un educatore molto stimato e amato, che non si limitò a svolgere la consueta azione educativa nello spazio ristretto dell'aula e ai soli suoi alunni, ma scelse di varcare i confini della scuola proiettandosi sulla realtà quotidiana. Nel corso della sua attività didattica anticipò tecniche e modelli didattici poi ampiamente acquisiti dalla moderna pedagogia: programmi ripartiti intorno a centri di attività, esercizi ginnici, uso della drammatizzazione per insegnare la storia, ricerche svolte singolarmente e a gruppi. In particolare, Di Terlizzi era convinto dell'importanza dello studio della storia locale per la formazione e la realizzazione del cittadino. Nel 1907 fu costretto ad emigrare a Lucerna, in Svizzera, dove si distinse come maestro. Tornato a Ruvo, continuò il suo lavoro dedicandosi alla politica attiva tra le fila del partito socialista, per poi ritirarsi nel 1934 in seguito ad una grave malattia. Attualmente alla sua memoria è dedicato il plesso di scuola primaria sito in via Madonna delle Grazie, dipendente dal II Circolo Didattico "S. Giovanni Bosco". Sulla sua figura e sulla sua attività si vedano: B. Di Terlizzi, *La provincia di Bari (dalla scuola all'Italia): con notizie geografiche ed una cartina a colori per le scuole elementari*, Bari, Laterza, 1912; B. Di Terlizzi, *"Lessico rubastino-italiano: estratto dall'opera completa di oltre 15 mila vocaboli"*, sezione dell'ANIF editrice, Ruvo di Puglia, 1930.

serali²⁷. In quella data la Giunta comunale, presieduta dal Commissario straordinario Ernesto Guaetta, deliberò, infatti, di corrispondere il compenso di lire 120 ciascuno ad Alfredo Fatelli, Vincenzo Fatelli e Luigi Cotugno, insegnanti incaricati di tenere le lezioni a partire dal febbraio 1904 e fino alla chiusura delle scuole stesse, impegnandosi a versare subito metà della somma e a saldare il pagamento all'espletamento del servizio²⁸. Notizie più dettagliate si sono potute recuperare dai registri sulla scuola elementare di Santeramo in Colle. Nel 1881, anno al quale risale il registro di classe più antico rinvenuto nell'archivio delle scuole elementari del paese, il Comune aveva una scuola elementare inferiore obbligatoria ed una superiore, entrambe della durata di due anni, conformemente alla legge Casati del 1859. Nel 1895 (R.D. 9 ottobre 1895, n.623) il corso elementare inferiore estese la sua durata a tre anni, mentre rimase invariata la durata del corso superiore. Con la legge Orlando del 1904, l'obbligo scolastico fu esteso al dodicesimo anno di età. Gli alunni, compiuta la quarta classe, potevano essere ammessi alle scuole secondarie dopo un esame di maturità. Per gli alunni che non intendevano perseguire gli studi nelle scuole secondarie, la legge istituì nei Comuni con più di 4000 abitanti, e quindi anche a Santeramo, il corso popolare (quinta e sesta) alla fine del quale si conseguiva la licenza elementare. Sappiamo che nel 1896-97 le classi erano ospitate in vari locali situati in via Altamura, in via vicoletto Municipio, nell'ex-convento e nell'edificio scolastico talvolta chiamato anche ateneo in largo della fiera. L'edificio fu costruito nel 1894 e si tratta del plesso ora denominato "Umberto I".

Dai registri di classe si ha notizia di aule collocate in quest'edificio dall'anno 1896-97 fino al 1915-16, anno in cui la presenza delle classi in questo plesso fu ridotta a due sole femminili.

Nel 1897-98 le classi si trovavano nel palazzo marchesale, in via Lazazzera e in via Convento; nel 1898-99 la scuola si tenne in via Altamura, presso l'ospedale Jacoviello, in un locale al n.5 di via vicoletto, al convento c'erano due classi, mentre si ha notizia della presenza di tre classi femminili in piazza del popolo, in via Ospedale.

Nel periodo 1900-1915 la scuola si teneva principalmente nell'edificio scolastico in piazza Regina Margherita, tuttavia alcune classi furono ospitate in altri locali: nel 1900-01 tre classi femminili si trovavano in via Convento, in piazza

27 Le scuole serali erano maschili, quelle festive femminili. Dal carteggio conservato nell'archivio del I Circolo Didattico "Giovanni Bovio" si desume che a Ruvo, durante l'anno scolastico 1913-1914, si svolsero anche trenta lezioni per emigranti: saper leggere e scrivere, infatti, era considerato un requisito indispensabile per ottenere il passaporto.

28 ACRu, *Comune di Ruvo, Deliberazioni della Giunta Municipale*, vol. 9, f.51

Jacoviello; nel 1912-13 due classi maschili erano ospitate in casa Colonna e in via Altamura; nel 1913-14 una classe maschile si trovava nel palazzo marchesale, mentre una classe femminile era situata in un locale in via Marea; nel 1914-15 una classe maschile si trovava al convento ed altre due in via Cassano; durante l'anno scolastico 1915-16 nell'edificio scolastico di piazza Regina Margherita erano collocate due classi femminili, le altre due, in via Stabilimento, in via san Leonardo quattro ed al Corso una.

In via Convento c'erano due classi maschili, quattro erano in via Cassano, due in via san Leonardo, altre erano collocate nel refettorio del convento, in via Missione, in un locale chiamato "casa comunale", in piazza Municipio e nel cortile Sava. Nel panorama nazionale del nuovo stato unitario, la Puglia si presentava agli ultimi posti per l'edilizia scolastica. Con la legge del 1877 sull'istruzione obbligatoria, 21 Comuni dovevano costituire le scuole necessarie e provvedere alle assunzioni di insegnanti per assicurare il diritto allo studio dei bambini dai sei ai nove anni. A causa delle difficoltà finanziarie, le amministrazioni comunali individuavano negli ex conventi gli ambienti per ospitare le prime scuole. Per porre rimedio alla carenza di aule, non si trascurò da parte dei comuni neppure la possibilità di affittare le case ai pianoterra che, risultando quasi sempre inidonee per la destinazione d'uso, non risolvevano il problema e sottraevano risorse ai già miseri bilanci locali. A partire dalla fine dell'Ottocento molti comuni cominciarono a costruire gli edifici scolastici grazie ai mutui agevolati concessi dalla Cassa depositi e prestiti.

Circa le classi femminili e maschili nel comune di Santeramo, possiamo considerare questi dati.

Tab. 5: Dati rilevati dai registri scolastici, numero alunne delle classi femminili²⁹

Anni	Classi	Iscritti	Promossi	Bocciati	Abbandono
1884-1885	1° inferiore	52	30	22	0
	1° superiore	28	0	28	0
	3°	9	3	6	0
1887-1888	3°	17	16	1	0
	4°	17	16	1	0

29 ACSn, *Comune di Santeramo, Scuole Elementari del Comune di Santeramo (1880-1965)*, Classi femminili, b. 1, f. 8.

1888-1889	1° inferiore	41	13	28	0
	1° superiore	73	9	64	0
	2°	89	12	77	0
	3°	28	4	20	4
	4°	16	8	8	0
	5°	9	8	1	0
1889-1890	1° inferiore	42	20	22	0
	1° superiore	32	17	15	0
	2°	22	18	4	0
	3°	37	15	22	0
	4°	12	10	2	0
	5°	9	9	0	0

Tab. 6: Dati rilevati dai registri scolastici, numero alunni delle classi maschili³⁰

Anni	Classi	Iscritti	Promossi	Bocciati	Abbandono
1898-1899	1° inferiore	55	30	0	25
	1° superiore	52	31	0	21
	2°	41	10	6	2
	3°	40	10	5	1
	4°	13	9	4	0
	5°	10	8	2	0
1899-1900	1° inferiore	59	17	17	25
	1° superiore	59	15	12	32
	2°	34	22	12	0
	3°	26	14	12	0
	4°	11	7	3	1
	5°	6	3	3	0

“Ma a tanta larghezza d’istruzione risponde veramente il profitto? Risponde l’educazione? Questo vorremmo e non possiamo affermare. E pognamo pure che molto fosse il profitto, se la luce, che stenebra l’intelletto, non scende nel cuore ad invaghirlo al bene, avremo i segni della civiltà, civiltà vera no”³¹.

30 Ivi, Classi maschili, b. 2, f. 10.

31 G. Petroni, *Della storia di Bari dagli antichi tempi sino all'anno 1856. Libri tre di Giulio Petroni*, vol. I, Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, 1858, p. 141.

Sulle differenti performances di comuni e province tuttavia sono rilevanti molte variabili di natura politica, socio-economica e territoriale.

Sebbene la questione della storia dell'educazione e dei suoi attori sia inserita spesso in prospettive socio-economiche, merita di essere studiata con un focus specifico sul suo progresso storico e geografico.

Le scuole sono collocate in un luogo specifico, in una realtà territoriale e geografica che, da luogo a luogo, può presentare profondissime differenze; esse riproducono, nel microcosmo, le comunità sociali in cui sussistono.

Le ricerche del PRIN Istruzione e sviluppo nel Sud Italia ci hanno consentito di mettere a punto un metodo di studio, l'abitudine ad un lavoro di ricerca che in seguito, specie per la Terra di Bari, ci consentirà di rispondere a numerose domande sulla dimensione scolastica e magistrale, ancora oggi prive di risposte.

Riferimenti bibliografici

- Bertoni Jovine D., Malatesta F., *Breve storia della scuola italiana*, Roma, Editori Riuniti, 1961.
- Bosna E., *Per una storia della scuola in Terra di Bari*, Bari, Adriatica, 1974.
- Di Terlizzi B., “*Lessico rubastino-italiano: estratto dall'opera completa di oltre 15 mila vocaboli*”, Ruvo di Puglia, sezione dell'ANIF editrice, 1930.
- Di Terlizzi B., *La provincia di Bari (dalla scuola all'Italia): con notizie geografiche ed una cartina a colori per le scuole elementari*, Bari, Laterza, 1912.
- Lombardi F., *I programmi della scuola elementare dal 1860 al 1985*, Brescia, La Scuola, 1987.
- Pruneri F., “Pluriclassi, scuole rurali, scuole a ciclo unico dall'Unità d'Italia al 1948”, in *Diacronie*, 34, 2, 2018.
- Sante di Pol R., “Scuola e popolo nell'età giolittiana”, in *Nuova Secondaria*, 2, Brescia, La Scuola, 1987.
- Sindoni C., “‘Il passaggio’. L'istruzione primaria nella provincia di Terra di Bari tra Borbone e Savoia”, in V. Rossini, A. Rubini, V. Balzano (a cura di), *La ricerca storico-pedagogica tra contesti educativi e sfide sociali. Studi in onore di Giuseppe Elia*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2024, pp. 80-96.
- Sindoni C., *Il metodo normale nei Regni meridionali (1784/1815)*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2022.
- Talamo G., *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*, Milano, Giuffrè, 1960.

Fonti archivistiche

- ACCo, Comune di Conversano, Telegramma espresso di Stato in *"Lettera del sindaco di Conversano al ministro della Pubblica istruzione"* 15 marzo 1904, b. 50, f. 46.
- ACCo, Comune di Conversano, Telegramma espresso di Stato in *"Regolamento sulla distribuzione dei sussidi a favore della istituzione popolare"*, 15 marzo 1904, b. 49/50, f. 19/46.
- ACRu, Comune di Ruvo, *Delibere della giunta municipale*, vol. 8, f. 169/170.
- ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Divisione Scuole Medie (1860-1896), b.13, *"Relazione finale sullo stato della Istruzione pubblica nelle tre Puglie. Anno scolastico 1861-62"*, Bari 20 ottobre 1862.
- ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Divisione Scuole Medie (1860-1896), b. 13, *"Regia Scuola normale Femminile di Bari delle Puglie. Relazione finale del Direttore Barba"*, Bari 20 ottobre 1862.
- ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Divisione Scuole Medie (1860-1896), b.13, *"Per l'inaugurazione della R. scuola normale femminile al 13 marzo 1864 in Bari delle Puglie; discorso del direttore di essa Felice de Leo"*, Bari 20 ottobre 1862.
- ACS_n, Archivio di Santeramo, *"Scuole Elementari del Comune di Santeramo (1880-1965)"*, Intendenza Pubblica Istruzione, b. 1/2 f. 8/10.
- ASBa, Archivio di Valenzano, *Prefettura Pubblica Istruzione 15/1*, *"Registri Scolastici del Comune di Valenzano"* dal 1887 al 1915, b. 15/23, f. 115/141.

